

Alberto Mori, da “Levels”, Fara Editore 2020, nota di Laura Caccia - Passaggi a livelli



Passaggi a livelli

Quanti piani si intersecano in *Levels*, opera in cui Alberto Mori esplicita alcuni livelli e altri ne lascia intravedere? Appare un graduarsi dal basso verso l'alto, evidente nei titoli delle tre sezioni: 'low', 'medium', 'high'. E, insieme, un convergere dei livelli, nel punto in cui si incontrano i desideri del cielo e della terra, come viene anticipato dalla poesia, posta in esergo, di Kikuo Takano, che nell'immagine dell'albero fa confluire, in una sola, le forze opposte di cima e radice, quale unità dei contrari nell'intero. E, ancora, un mantenere i piani in equilibrio, dall'etimo stesso di livello, come esemplificato in alcune poesie a due colonne separate e allineate, in contrappeso come una bilancia a due bracci oppure come una livella. E, nello stesso tempo, un posizionarsi ad un livello di soglia, che i passaggi testuali lasciano scorgere, per l'accesso, in sequenza e insieme in affinità, al principio, al corpo, all'oltre.

I livelli appaiono mobili, spesso invisibili, come viene dichiarato in premessa: «*Livelli mobili scompaiono alterni*». Scendendo i transiti, gli attraversamenti, le contaminazioni nei tre specifici stadi in progressione. «*Verso radici senza immagini*»: lungo le impronte e le tracce dei passaggi e della scrittura nell'estensione orizzontale delle acque, delle strade, dei fogli e dei loro sostrati oscuri, in 'low'. «*Fra gli sguardi del corpo*»: attraverso gli affioramenti di natura e civiltà, da cui emergono le luci e «la voce sfarina», nella dimensione corporea, in 'medium'. «*Nel volo avveduto di sole arie*»: tra orbite e «nubi oscure all'aria / Invisibili al segno terrestre», nella tensione verticale verso la sospensione e l'assenza di gravità, in 'high'.

Attraverso la compressione essenziale del senso e il distillato della parola, Alberto Mori prosegue la sua ricerca nel concentrare elementi concreti e rarefatti, quali stazioni e silenzi, vagoni container e balzi d'umore, creando microtesti densi e ariosi al tempo stesso: «*Valichi bianchi sopra il foglio / La mano mancina scrive aria / Rarefa grafia esitata e ripresa*». Dove i movimenti poetici coinvolgono la percezione della realtà esterna come della corporeità, della mente, dell'inconscio. E anche, nei suoi diversi livelli, della parola: scritta, a voce, pensata. Se l'oralità è il punto di forza dell'autore, gli altri livelli, di pensiero e scrittura, sono ugualmente e intensamente presenti. Quale in basso e quale in alto? Come per l'albero di Kikuo Takano, nella poesia si incontrano, fino a coincidere in un'unica forza, i desideri della terra e del cielo, delle profondità e dei voli, delle radici e delle cime della parola.

Da: **Low**

Prelude attesa per bikers

Immagine franta dai tempi espositivi

Struscia sfreccio curvo del passaggio

Crome sfocate nella pedalata sottile del ritmo

Le ruote ormai improntano il foglio
Fra le tracce sulla carta
scrive di non conoscere gelosia per lei
La ama da sempre
Lo scritto resta a perire sulla ciclabile

Le spalle delicate
Valichi bianchi sopra il foglio
La mano mancina scrive aria
Rarefa grafia esitata e ripresa

La stazione disgrega inagibile
Qui preme tempo naturale
Incrina strati
Accorda piccoli sterpi nei sassi
dove fra efflorescenze sparse
respirano silenzi d'aria e polvere

Da: **Medium**

Corpo seduto Capelli disciolti
Dalla nuca equilibrio in riannodo

Dove sticker non incolla & scrosta



il millimetro mancato sillaba

La voce sfarina sulla pellicola del muro

Qui puro balzo d'umore vitreo

materia traluce spaiata dai bagli

L'altro lato senza ottica rifrange

Nell'aria umida profondano margini bui

La piccola strada discende e risale

Le luci affiorano vicine e lontane

Da: **High**

Gravità dissolta

Tempo dismesso

Perdura vacante

Il buio dilegua alla prima luce

La terra allenta ombre

Depone arie accese

Concesce cielo

Millimetri di spazio

Corpi migrati dalle sillabe bianche



Tratto illetto
Nuvola illesa
Piogge papille
Lingua nasconde
Ripassa veglia
Neutro crea

Sapore del cielo

Ondulo diviene solco radiale

L'anello ruota ad accerchio

Orbita

Porta nubi oscure all'aria

Invisibili al segno terrestre

Alberto Mori, Crema 1962, poeta performer e artista, sperimenta una personale attività di ricerca nella poesia, utilizzando in interazione altre forme d'arte e di comunicazione.

Dal 1986 ha all'attivo numerose pubblicazioni. Nel 2001 Iperpoesie (Save AS Editorial) e nel 2006 Utópos (Peccata Minuta) sono stati tradotte in Spagna.

Per Fara Editore ha pubblicato: Raccolta(2008), Fashion(2009), Objects(2010), Financial (2011), Piano(2012), Esecuzioni(2013), Meteo Tempi (2014), Canti Digitali (2015), Quasi Partita (2016), Minimi Vitali (2018), Levels (2020). Nel 2017 Direzioni (edizioni del Verri). Dal 2003 partecipa a Festival di Poesia e Performing Arts fra i quali: V Settimana della Lingua Italiana nel Mondo (Lisbona, 2005), Biennale di Verona (2005 e 2007), IX Art Action International Performance Art Festival (Monza, 2011), Bologna in Lettere (2014, 2015 e 2016 e 2018). La produzione video e performativa è consultabile nell'archivio multimediale dell'Associazione Careof / Organization For Contemporary Art di Milano.

- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/alberto_mori_da_%E2%80%9Clevels%E2%80%9D_fara_editore_2020_nota_di_laura_caccia_passaggilivelli